

LA STORIA DELLA RESISTENZA GRECA

di André Kedros

«Gli economici» della settimana

Una lunga e tragica lotta per la libertà

La grande battaglia antifascista - Atene «città aperta» - La reazione monarchica e l'intervento inglese Errori e autocritica del Partito comunista - I gravi problemi attuali del movimento rivoluzionario



Cantavano i «chephes» alla fine del '700: «Il pesce non vive sulla terra né i fiori nella palude...»

«Il pesce non vive sulla terra né i fiori nella palude...» così i greci non possono vivere senza la libertà...»

«Dat «chephes» che combattevano contro i turchi, agli andartes che si sono battuti contro i nazifascisti e poi contro gli inglesi e poi contro l'esercito monarchico...»

«Su questo dramma scolaro André Kedros, un greco da vent'anni esule in Francia, ha scritto una storia assai nutrita di documentazione...»

Kedros dedica gran parte del suo volume alla narrazione della repressione nazifascista, al sorgere del moto di difesa popolare nelle città e nelle montagne, all'organizzazione degli andartes nel movimento di larga maggioranza dell'ELAS...

L'EAM-ELAS (che raccoglieva a un certo momento il 90% del movimento partigiano), giunse a liberare effettivamente il Paese, tutto il Paese salvo la città di Atene, dichiarata inopinatamente «città aperta» e che i tedeschi poterono abbandonare senza...

La capitale non fu liberata

«Si deve in conclusione osservare - scrive Kedros - a questo proposito - che la resistenza di sinistra si è tenuta fuori di tutta una serie di trattative segrete, non si è però opposta alla resistenza di sinistra e si è astenuta dall'attaccare i tedeschi in Atene, salvo poi assalire le loro formazioni fuori delle porte della città...»



A destra: un gruppo di andartes in marcia sui monti della Tessaglia

A sinistra: partigiani greci culturali alla fine di una battaglia contro i monarchici fascisti, in Macedonia

«Cantavano i «chephes» alla fine del '700: «Il pesce non vive sulla terra né i fiori nella palude...» così i greci non possono vivere senza la libertà...»

Alcune ipotesi che non convincono

Ci si permetta di aggiungere a questo punto una citazione di tutt'altra fonte (che è di quattro mesi prima): «...il compito che si pone oggi a tutti i comunisti, a tutti gli antifascisti e a tutti i patrioti italiani è di organizzare, senza esitazioni, senza ulteriori indugi l'insurrezione generale di tutto il popolo nelle città e nelle campagne per costringere gli invasori tedeschi, distruggere le truppe di occupazione hitleriane e schiacciare senza pietà i traditori fascisti che sono al loro servizio...»

Il primo e più grave errore è indubbiamente proprio nella mancata liberazione di Atene dopo la vittoria in campo rispetto alla prospettiva di scatenare la più giusta delle guerre civili: quella contro tutti i gruppi della destra compromessi col tedesco.

Mostra di Luciano De Vita

L'altare di Bologna

Luciano De Vita, presentato da Andrea Emiliani e Pietro Bonfiglioli, espone un importante gruppo di opere plastiche recenti alla Galleria de' Foscherari di Bologna (via Goidanich, 1d). Un'opera monumentale come un'antica pala d'altare (metri 7 x 3,35 x 3) ed è eseguita con una tecnica complessa (olio su tela, tempera su legno sagomato e legno tornito). Nella foto: il pittore De Vita lavora alla «pala»



A destra: un gruppo di andartes in marcia sui monti della Tessaglia

A sinistra: partigiani greci culturali alla fine di una battaglia contro i monarchici fascisti, in Macedonia

«Cantavano i «chephes» alla fine del '700: «Il pesce non vive sulla terra né i fiori nella palude...» così i greci non possono vivere senza la libertà...»

Alcune ipotesi che non convincono

Ci si permetta di aggiungere a questo punto una citazione di tutt'altra fonte (che è di quattro mesi prima): «...il compito che si pone oggi a tutti i comunisti, a tutti gli antifascisti e a tutti i patrioti italiani è di organizzare, senza esitazioni, senza ulteriori indugi l'insurrezione generale di tutto il popolo nelle città e nelle campagne per costringere gli invasori tedeschi, distruggere le truppe di occupazione hitleriane e schiacciare senza pietà i traditori fascisti che sono al loro servizio...»

Il primo e più grave errore è indubbiamente proprio nella mancata liberazione di Atene dopo la vittoria in campo rispetto alla prospettiva di scatenare la più giusta delle guerre civili: quella contro tutti i gruppi della destra compromessi col tedesco.

Mostra di Luciano De Vita

L'altare di Bologna

Luciano De Vita, presentato da Andrea Emiliani e Pietro Bonfiglioli, espone un importante gruppo di opere plastiche recenti alla Galleria de' Foscherari di Bologna (via Goidanich, 1d). Un'opera monumentale come un'antica pala d'altare (metri 7 x 3,35 x 3) ed è eseguita con una tecnica complessa (olio su tela, tempera su legno sagomato e legno tornito). Nella foto: il pittore De Vita lavora alla «pala»



A destra: un gruppo di andartes in marcia sui monti della Tessaglia

A sinistra: partigiani greci culturali alla fine di una battaglia contro i monarchici fascisti, in Macedonia

«Cantavano i «chephes» alla fine del '700: «Il pesce non vive sulla terra né i fiori nella palude...» così i greci non possono vivere senza la libertà...»

Alcune ipotesi che non convincono

Ci si permetta di aggiungere a questo punto una citazione di tutt'altra fonte (che è di quattro mesi prima): «...il compito che si pone oggi a tutti i comunisti, a tutti gli antifascisti e a tutti i patrioti italiani è di organizzare, senza esitazioni, senza ulteriori indugi l'insurrezione generale di tutto il popolo nelle città e nelle campagne per costringere gli invasori tedeschi, distruggere le truppe di occupazione hitleriane e schiacciare senza pietà i traditori fascisti che sono al loro servizio...»

Il primo e più grave errore è indubbiamente proprio nella mancata liberazione di Atene dopo la vittoria in campo rispetto alla prospettiva di scatenare la più giusta delle guerre civili: quella contro tutti i gruppi della destra compromessi col tedesco.

Mostra di Luciano De Vita

L'altare di Bologna

Luciano De Vita, presentato da Andrea Emiliani e Pietro Bonfiglioli, espone un importante gruppo di opere plastiche recenti alla Galleria de' Foscherari di Bologna (via Goidanich, 1d). Un'opera monumentale come un'antica pala d'altare (metri 7 x 3,35 x 3) ed è eseguita con una tecnica complessa (olio su tela, tempera su legno sagomato e legno tornito). Nella foto: il pittore De Vita lavora alla «pala»



A destra: un gruppo di andartes in marcia sui monti della Tessaglia

A sinistra: partigiani greci culturali alla fine di una battaglia contro i monarchici fascisti, in Macedonia

«Cantavano i «chephes» alla fine del '700: «Il pesce non vive sulla terra né i fiori nella palude...» così i greci non possono vivere senza la libertà...»

Alcune ipotesi che non convincono

Ci si permetta di aggiungere a questo punto una citazione di tutt'altra fonte (che è di quattro mesi prima): «...il compito che si pone oggi a tutti i comunisti, a tutti gli antifascisti e a tutti i patrioti italiani è di organizzare, senza esitazioni, senza ulteriori indugi l'insurrezione generale di tutto il popolo nelle città e nelle campagne per costringere gli invasori tedeschi, distruggere le truppe di occupazione hitleriane e schiacciare senza pietà i traditori fascisti che sono al loro servizio...»

Il primo e più grave errore è indubbiamente proprio nella mancata liberazione di Atene dopo la vittoria in campo rispetto alla prospettiva di scatenare la più giusta delle guerre civili: quella contro tutti i gruppi della destra compromessi col tedesco.

Mostra di Luciano De Vita

L'altare di Bologna

Luciano De Vita, presentato da Andrea Emiliani e Pietro Bonfiglioli, espone un importante gruppo di opere plastiche recenti alla Galleria de' Foscherari di Bologna (via Goidanich, 1d). Un'opera monumentale come un'antica pala d'altare (metri 7 x 3,35 x 3) ed è eseguita con una tecnica complessa (olio su tela, tempera su legno sagomato e legno tornito). Nella foto: il pittore De Vita lavora alla «pala»

Majakovskij e Lenin

Le più recenti pubblicazioni dedicate al poeta della Rivoluzione

Fra le varie pubblicazioni apparse quest'anno a celebrare il cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre, si sono distinte nelle edizioni economiche - alcune opere dedicate al poeta Vladimir Majakovskij (1893-1930), uno dei più importanti scrittori della nostra epoca, che seppe identificare la sua rivolta antiborghese con l'esperienza della Rivoluzione. Di alcune di esse già abbiamo parlato...

MANUALI E SAGGI La «Biblioteca Sansoni» si sta ormai da tempo caratterizzando come una delle collane economiche più qualificate e più utili per gli studi universitari su un terreno propriamente storico-filosofico: accanto a manuali fondamentali, una serie di saggi di grandi autori che presentano valutazioni ben nuove delle collane economiche più qualificate e più utili per gli studi universitari su un terreno propriamente storico-filosofico...

«Cantavano i «chephes» alla fine del '700: «Il pesce non vive sulla terra né i fiori nella palude...» così i greci non possono vivere senza la libertà...»

«Cantavano i «chephes» alla fine del '700: «Il pesce non vive sulla terra né i fiori nella palude...» così i greci non possono vivere senza la libertà...»

Alcune ipotesi che non convincono

Ci si permetta di aggiungere a questo punto una citazione di tutt'altra fonte (che è di quattro mesi prima): «...il compito che si pone oggi a tutti i comunisti, a tutti gli antifascisti e a tutti i patrioti italiani è di organizzare, senza esitazioni, senza ulteriori indugi l'insurrezione generale di tutto il popolo nelle città e nelle campagne per costringere gli invasori tedeschi, distruggere le truppe di occupazione hitleriane e schiacciare senza pietà i traditori fascisti che sono al loro servizio...»

Il primo e più grave errore è indubbiamente proprio nella mancata liberazione di Atene dopo la vittoria in campo rispetto alla prospettiva di scatenare la più giusta delle guerre civili: quella contro tutti i gruppi della destra compromessi col tedesco.

Mostra di Luciano De Vita

L'altare di Bologna

Luciano De Vita, presentato da Andrea Emiliani e Pietro Bonfiglioli, espone un importante gruppo di opere plastiche recenti alla Galleria de' Foscherari di Bologna (via Goidanich, 1d). Un'opera monumentale come un'antica pala d'altare (metri 7 x 3,35 x 3) ed è eseguita con una tecnica complessa (olio su tela, tempera su legno sagomato e legno tornito). Nella foto: il pittore De Vita lavora alla «pala»

I carri armati di Winston Churchill

Questo non significa che noi non condividiamo la indignazione di Kedros per le direttive del governo inglese nel suo intervento in Grecia, ma di quelle quali, già nell'aprile del '43, si afferma: «...pensiamo che, dopo la liberazione della Grecia, la guerra civile sia praticamente inevitabile...»

Alcune ipotesi che non convincono

Ci si permetta di aggiungere a questo punto una citazione di tutt'altra fonte (che è di quattro mesi prima): «...il compito che si pone oggi a tutti i comunisti, a tutti gli antifascisti e a tutti i patrioti italiani è di organizzare, senza esitazioni, senza ulteriori indugi l'insurrezione generale di tutto il popolo nelle città e nelle campagne per costringere gli invasori tedeschi, distruggere le truppe di occupazione hitleriane e schiacciare senza pietà i traditori fascisti che sono al loro servizio...»

Il primo e più grave errore è indubbiamente proprio nella mancata liberazione di Atene dopo la vittoria in campo rispetto alla prospettiva di scatenare la più giusta delle guerre civili: quella contro tutti i gruppi della destra compromessi col tedesco.

Mostra di Luciano De Vita

L'altare di Bologna

Luciano De Vita, presentato da Andrea Emiliani e Pietro Bonfiglioli, espone un importante gruppo di opere plastiche recenti alla Galleria de' Foscherari di Bologna (via Goidanich, 1d). Un'opera monumentale come un'antica pala d'altare (metri 7 x 3,35 x 3) ed è eseguita con una tecnica complessa (olio su tela, tempera su legno sagomato e legno tornito). Nella foto: il pittore De Vita lavora alla «pala»

Tutto ciò non può comunque distogliere lo storico dall'approfondire la radice e la ragione di determinati errori. Si trattò forse di una (esiziale) divisione fra città e campagna, fra mondo contadino e partito politico? Si trattò forse della debolezza di questi (EAM e K.K.E. soprattutto) e della loro incapacità a guidare effettivamente il movimento armato dell'ELAS...

«Cantavano i «chephes» alla fine del '700: «Il pesce non vive sulla terra né i fiori nella palude...» così i greci non possono vivere senza la libertà...»

Alcune ipotesi che non convincono

Ci si permetta di aggiungere a questo punto una citazione di tutt'altra fonte (che è di quattro mesi prima): «...il compito che si pone oggi a tutti i comunisti, a tutti gli antifascisti e a tutti i patrioti italiani è di organizzare, senza esitazioni, senza ulteriori indugi l'insurrezione generale di tutto il popolo nelle città e nelle campagne per costringere gli invasori tedeschi, distruggere le truppe di occupazione hitleriane e schiacciare senza pietà i traditori fascisti che sono al loro servizio...»

Il primo e più grave errore è indubbiamente proprio nella mancata liberazione di Atene dopo la vittoria in campo rispetto alla prospettiva di scatenare la più giusta delle guerre civili: quella contro tutti i gruppi della destra compromessi col tedesco.

Mostra di Luciano De Vita

L'altare di Bologna

Luciano De Vita, presentato da Andrea Emiliani e Pietro Bonfiglioli, espone un importante gruppo di opere plastiche recenti alla Galleria de' Foscherari di Bologna (via Goidanich, 1d). Un'opera monumentale come un'antica pala d'altare (metri 7 x 3,35 x 3) ed è eseguita con una tecnica complessa (olio su tela, tempera su legno sagomato e legno tornito). Nella foto: il pittore De Vita lavora alla «pala»

Un organico programma di ricerche dell'Ateneo di Pisa e del Centro di Studi Napoleonici

Le pietre da fulmine dell'Isola d'Elba

Le armi di selce attestano che i primi abitanti dell'Arcipelago toscano, che nell'ultimo periodo glaciale era unito al continente, furono gli uomini di Neanderthal - I cacciatori nomadi di trentamila anni fa - Nuove idee e nuovi riti fra gli agricoltori neolitici

L'Isola d'Elba, nota nell'antichità per le miniere di ferro che costituivano uno dei nuclei di ricchezza e di potere, è stata per i primi abitanti dell'Arcipelago toscano una terra di selce, di pietre da fulmine, di armi di selce che, per scoprirle le tracce del più antico passaggio umano, Giuseppe Neanderthal, nel 1829, si dedicò a un'indagine che, pur troppo, fu limitata a una ricerca di superficie... Per quanto riguarda l'Elba, in parecchi musei troviamo collezioni di armi di selce che ci attestano che le prime genti che abitavano l'Isola furono gli uomini di Neanderthal. Infatti durante l'ultimo periodo glaciale l'Elba e le altre isole dell'Arcipelago toscano erano unite al continente e gli uomini del paleolitico medio che non conoscevano il fuoco (e il metallo) si erano rifugiati nell'Isola d'Elba e lì avevano trovato un rifugio sicuro...



numerose tombe. Ultimamente si sono rinvenute testimonianze ben più precise relative alla presenza dei gruppi neolitici sull'isola: infatti, nel quadro di un organico programma di ricerche organizzate dall'Ateneo di Pisa e dal Centro di Studi Napoleonici dell'Elba, sono stati condotti alcuni scavi in varie località e tra l'altro è stata scoperta una grotta che ha restituito resti scheletrici umani in abbondanza. Le genti dell'età del rame e dell'inizio dell'età del bronzo usavano seppellire i loro morti in tombe scavate artificialmente nella roccia liscia oppure in spaccature delle rocce e in anfratti naturali della roccia. La grotta scavata all'Elba è appunto una di queste e, oltre, come è detto, in resti di una decina di individui ha dato parecchi vasi interi e armi di rame e selce. Oltre a questa grotta, le ricerche sistematiche condotte nei vari centri, hanno permesso di individuare un villaggio dell'età del bronzo e parecchie stazioni all'aperto del paleolitico medio e superiore. Se i padroni dei campi e delle grotte non si oppongono, si può credere che il sito di Elba possa essere ricostruito in base a dati scientifici e che la sistemazione degli scavi possa costituire un elemento in più a favore dell'isola. Renata Grifoni